

**Dialogo sull'eugenetica liberale**

# Una società geneticamente migliore?

**S**pesso i titoli italiani di libri stranieri subiscono sottili modificazioni che hanno il potere di falsare dibattiti importanti. Nel 2002 Einaudi pubblicò il famoso (per alcuni famigerato) libro di Jürgen Habermas sull'ingegneria genetica intitolandolo *Il futuro della natura umana. I rischi di una genetica liberale*. È il sottotitolo ad essere assai fuorviante. In originale le intenzioni dell'autore risultavano assai più chiare: *Verso un'eugenetica liberale?* Si trattava cioè di un cauto interrogarsi sulla possibilità o meno di un'eugenetica (non di una genetica) liberale, in cui cioè sono le scelte degli individui a contare. Alla luce delle nuove possibilità offerte dalla biologia, le differenze, rispetto al movimento eugenetico che aveva dominato la scena tra il 1870 e il 1950, caratterizzato da programmi di miglioramento fortemente coercitivi e calati dall'alto, sono assai rilevanti. Habermas muoveva dunque una serie di critiche alla nuova forma di eugenetica rimanendo comunque saldamente ancorato ai valori liberali di fondo di coloro che cominciavano a propugnarla entro un quadro a lui familiare: il dibattito sulle teorie della giustizia sociale inaugurato da Rawls.

Tra i primati ad avanzarle con coerenza vi è stato Allen Buchanan, con un libro collettaneo da lui curato dieci anni fa intitolato *From Chance to Choice. Genetics and Justice*. Di fronte alle possibilità non solo di curare le malattie, ma an-

che di potenziare le nostre capacità fisiche e mentali, gli autori proponevano una visione della giustizia di stampo rawlsiano che impone alla società di rendere tali tecnologie alla portata di tutti, e in particolare dei più svantaggiati, allo scopo di ristabilire condizioni reali di eguaglianza delle opportunità e delle dotazioni iniziali. Il miglioramento genetico, in una prospettiva liberale, è innanzitutto un'opportunità offerta agli individui nel contesto dei servizi sanitari. Non ha nulla a che vedere con programmi di incremento coercitivi per il miglioramento del patrimonio genetico della popolazione complessiva. Una delle preoccupazioni di Habermas era però che, in ogni caso, anche in un regime di piena libertà degli individui, certi standard di perfezione si sarebbero imposti comunque, creando discriminazioni e disuguaglianze di altro tipo. Ma la portata della sua critica appare assai limitata se confrontata con la presa di posizione, esterna all'approccio liberale, dell'eminente filosofo della politica Michael Sandel, di cui Feltrinelli ha appena pubblicato un libro sulla *Giustizia* che riproduce le sue leggendarie e da vent'anni popolarissime lezioni a Harvard (un successo che si è riproposto anche via iPhone, dove sono tra le più scaricate e ascoltate).

Nel suo libro precedente, *Contro la perfezione*, Sandel mostra di non considerare poi così diverse vecchia e

nuova genetica, almeno sul piano delle conseguenze. Nel momento in cui certe tecniche di potenziamento, fisico e mentale, sono disponibili, un genitore può sentire una sorta di obbligo morale a fornire al figlio i mezzi per condurre una vita migliore, paragonabile con quella degli altri, che avranno genitori che faranno altrettanto. Avere una mente e un corpo potenziati offre sicuramente dei vantaggi, ma secondo Sandel ciò vanificherà le gioie di quegli stessi genitori: i successi del proprio figlio, ad esempio, a scuola o nello sport non costituiranno più una sorpresa. Sandel si richiama a valori come «l'umiltà, la responsabilità e la solidarietà» per proporre un'etica incentrata sull'idea del «dono». Progettare un figlio significa trasformarlo da un dono a una cosa. I genitori non dovrebbero trasformarsi in semidei arroganti capaci di creare uomini superdotati, ma dovrebbero solo mettere i loro figli nelle condizioni ottimali per sviluppare i loro doni naturali.

È davvero così? All'eugenetica liberale non mancano le risposte e le controproposte. Sarà interessante vedere come i due protagonisti di questo dibattito, Sandel e Buchanan, si confronteranno domani al San Raffaele di Milano. Le prospettive sono lontane, probabilmente incommensurabili. Ma la capacità di analisi, la competenza e la passione civile di questi due pensatori, possiamo garantirlo, è equamente distribuita.

**Armando Massarenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domani al San Raffaele Michael Sandel discuterà con Allen Buchanan sulla liceità o meno dei potenziamenti genetici

● Michael J. Sandel, «Giustizia. Il nostro bene comune», Feltrinelli, Milano, pagg. 330, € 25,00. Da ricordare, dello stesso autore, «Contro la perfezione. L'etica nell'età dell'ingegneria genetica», Vita & Pensiero, Milano, pagg. 122, € 12,00;  
● Domani alle ore 14, al San Raffaele di Milano (via Olgettina 58) dibattito su «On enhancement and genetics», con Allen Buchanan (Duke University) e Michael Sandel (Harvard University).  
Introduce: Armando Massarenti.



**I duellanti.**  
Michael Sandel e Allen Buchanan